

STRADE/1 • Schianto notturno nel mantovano. 4 morti, tra i 20 e i 27 anni. 3 erano indiani, di Fidenza e Torricella di Sissa.

STRADE/2 • Bedonia, centauro di Genova 50enne finisce contro guardrail urtando auto in curva. Perde la gamba sinistra.

12 ANNI • Ragazzina sorpresa al Parco Ducale con addosso 9 grammi di marijuana, «di mia madre». Arrestata la donna.

AUSL • Nuovi dirigenti: Volta al distretto di Fidenza. Pironi alle Valli Tarò e Ceno. Frattini agli ospedali di Vaio e Borgotaro.

IREN • Viale Mentana, condominio "in bolletta". Buco da 100mila euro. Scattano i sigilli. 120 utenze a secco. Zero preavvisi.

FURBO • 26enne, rapinatore in profumeria di via Gramsci, si costituisce per errore. Pensava avessero preso un innocente.

SCUOLE • Corazza, genitori contro il trasferimento di 8 classi. Roncole Verdi, chiudono le elementari. Diverrà asilo nido?

1° PREMIO • Il reparto di medicina interna di Vaio del prof. Pedretti riconosciuto in Italia miglior centro di ricerca clinica.

FUGA • Imprenditore in crisi pedala per 200 km, dalla Romagna a Parma. La polizia lo riconosce su piazzale Dalla Chiesa.

ECCOLA • Ritrovata donna anziana sparita per 24 ore da casa, zona via Montebello. Ha digiunato e dormito su una panchina.



TRUFFA • Sequestro di beni aziendali per un valore di circa 11 milioni di euro, ammontare dei soldi ricevuti grazie ad un bilancio tarocato. Indagati l'ex presidente Marco Rosi e l'ex direttore finanziario Marco Delsante. Preoccupazione per i 150 dipendenti, che rischiano di pagare il prezzo più alto.

Il servizio pastorale svolto da don Franco Reverberi, quando era in Argentina; la richiesta di estradizione e il non accoglimento del mandato perchè non sussistono le condizioni

Don Franco: accuse infondate

Una vicenda che sta mettendo a dura prova l'anziano presbitero

La chiesa parrocchiale di Enzano domenica 3 luglio era gremita di parrocchiani, che hanno così voluto dimostrare la loro stima al loro parroco don Franco Reverberi, di cui apprezzano lo zelo pastorale e la vicinanza per le accuse - prive di fondamento - che gli sono state rivolte (essere testimone e addirittura complice delle torture inflitte) e che periodicamente ritornano alla ribalta della cronaca. A presiedere l'Eucaristia il vicario episcopale don Matteo Visoli, a rappresentare il Vescovo Enrico Solmi, impegnato per l'apertura della Porta Santa a Beretto. Incontriamo don Franco nell'ufficio parrocchiale di Sorbolo, dove collabora con don Aldino, ora impegnato nelle attività estive con i ragazzi. Provato, sia fisicamente (da tempo è sofferente di problemi cardiaci), sia moralmente, ma non vinto, né ripiegato su stesso. Abituato alle incursioni, anche scorrette, degli operatori della comunicazione (ultima, in ordine cronologico, la presenza dei protagonisti televisivi delle "Iene", spacciatisi per penitenti), preda prelibata di chi - in nome dei diritti - calpesta il diritto di un innocente. Conserva una cartaperta dove tiene fotocopie dei documenti che attestano le tappe del suo ministero pastorale e una memoria scritta del suo operato. Carte, con timbri e con date



precise, che sono state anche portate innanzi alla Giustizia (Corte d'Appello di Bologna prima e Suprema Corte di Cassazione in Roma poi) che testimoniano la sua estraneità ai fatti. Ma insieme a lui ripercorriamo la sua biografia. Don Franco, nativo di Enzano, dove ancora risiedono i parenti, è emigrato - ancora ragazzino - con i suoi genitori in Argentina, che volevano dare un futuro al figlio. Partecipa alla vita e all'attività dell'Azione Cattolica, che lo porterà poi alla scelta di entrare in Seminario. Viene ordinato nel 1967; per tre anni ha l'incarico di vicario parrocchiale nella parrocchia di "Nostra Signora di Lourdes"; nel 1970 viene nominato parroco della parrocchia "Gesù nazareno". «Ero pastore rurale di una parrocchia di 12.000 abitanti, suddivisa in 9 comunità. Ho lavorato tanto con gente semplice». Nel 1980, dopo essere andato - a nome del Vescovo - a

celebrare alcune domeniche la Messa per i soldati, viene nominato "cappellano ausiliario" dei soldati. Il suo compito era quello di seguire dal punto di vista spirituale i soldati, facendo la catechesi e preparandoli a ricevere i sacramenti. Incarico durato per due anni. Nel 2001 - col consenso del Vescovo - viene incardinato in diocesi di Parma per fare da ponte con gli immigrati italiani residenti in Argentina. Rileggendo quegli anni, ricorda la seconda metà degli anni '70 come particolarmente difficili per l'Argentina: era scoppio l'odio contro i militari e la Chiesa che, nonostante tutti i documenti dei vescovi fossero molto chiari ed espliciti, era ritenuta complice. Ben radicato in Argentina, ma con un forte legame con l'Italia e con Enzano, il suo paese natale, nel quale ritornava ogni anno - grazie alla generosità dei parenti che gli hanno sempre pagato il biglietto. Fino al 2011. Anno in cui - già seguito da un cardiologo in Argentina - durante la sua permanenza in Italia viene ricoverato d'urgenza per l'aggravarsi dei suoi problemi cardiaci, per cui tuttora è sotto controllo medico e a rischio di intervento. Finché l'aggravarsi dei problemi cardiaci, che l'hanno portato ad un ricovero proprio all'ospedale di Parma (ove è tuttora sotto controllo), gli è impedito di fare ritorno in Argentina. Ma a

Diocesi di Parma
Ufficio Comunicazioni Sociali
P.zza Duomo, 1
Tel. 0521/812254

Parma, 30 giugno 2016
Agli Organi di Stampa
Loro sedi

RIGUARDO AL CASO D. REVERBERI

A fronte della rinnovata diffusione di notizie non vere e tendenziose circa la presunta, quanto inesistente, complicità di don Franco Reverberi nelle torture ai prigionieri durante la dittatura argentina, ci preme ribadire la totale estraneità ai fatti di don Franco, in quanto non era presente nei luoghi e nei tempi indicati, né ricopriva nel 1976 l'incarico di cappellano militare nella cui veste sarebbe stato incriminato. Questo si evince nella copia autentica della comunicazione 11 Settembre 1980 del Vicariato Casense del Ministero della Difesa dello Stato Argentino rivolta al Segretario della Cancelleria del Vescovo di San Rafael ove è certificato che il Parroco Franco Reverberi era stato "nominato Cappellano Ausiliario con destino allo Squadrone dell'Esplorazione di Cavalleria di Montagna n. 8" con decreto n. 12313 dell'11 settembre 1980, confermato anche dai timbri di ricezione del Ministero della Difesa. La Corte di Appello di Bologna con sentenza n. 13173/13 del 29.10.06.11.2013 ha dichiarato "che non sussistono le condizioni per l'accoglimento della domanda di estradizione di Reverberi Franco" e la Corte di Cassazione, sesta sezione penale, con propria sentenza n. 1290 (sezionale) e n. 46634/14 del 17 luglio-12 novembre 2014 ha così definitivamente statuito in ordine all'appello che ne aveva fatto la Repubblica Argentina "P.Q.M. rigetta il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali. Mandata alla Cancelleria per gli adempimenti di cui all'art. 203 Disp. Att. c.p.p.". Ciò dovrebbe bastare come prova inconfutabile per accogliere, in buona fede, la verità dei fatti.

Il Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Don Daniele Bonini

scambussolare la vita di don Franco non sono solo i problemi di salute, ma un mandato di arresto della Procura federale di San Rafael, con l'accusa di aver collaborato con il regime di Videla e di aver assistito (ed anche partecipato come "partecipe secondario" ai sensi dell'art. 46 del codice penale argentino dell'epoca - legge 14.616 - che prevede una pena ridotta da un terzo alla metà di quella prevista dall'art. 144 ter, sempre secondo la legge 14.616) alle torture dei militari. Richiesta di cattura internazionale che la Corte di

Appello di Bologna ha respinto, non avendo ritenuto sussistenti le condizioni per l'accoglimento della domanda di estradizione nella stessa richiesta avanzata dal Governo argentino ove non erano stati nemmeno indicati "gli indizi né sono evocate le ragioni per le quali si ritiene probabile che il REVERBERI abbia commesso i reati oggetto di estradizione" (pag. 2, sentenza Corte di appello) e non solo, dunque, perché in Italia il reato di tortura non era e non è ancora stato codificato. In ogni caso, come attestano i docu-

menti di nomina, non aveva l'incarico di cappellano nell'anno (1976) in cui gli viene contestato il crimine e questi documenti, correttamente, sono stati consegnati anche alla Curia di Parma. Tale sentenza, essendo stata appellata dalla Repubblica Argentina, è stata integralmente confermata dalla Suprema Corte di Cassazione in Roma con condanna dell'appellante al pagamento delle spese del gravame, chiudendo definitivamente questo "caso" che, invece - sempre senza prove ("sembrerebbe" si legge - nel sito di Antigone) - continua ad essere riproposto all'attenzione mediatica, con il sottile percepibile 'gusto' di voler coinvolgere la Chiesa Cattolica in quanto è successo in Argentina. Una prova grave, quella che sta vivendo don Franco, che si ritrova «maturato nella fede» dato che dice «non è la stessa cosa dire e consigliare agli altri: accetta, rassegnati... ed il soffrire in prima persona, quando vedi la tua faccia ingiustamente ripresa con sotto la immeritata scritta torturatore». Prova, però, che non vive da solo, ma avvolto in un abbraccio solidale della Diocesi di San Rafael e di Parma, che continuerà a celebrare la Santa Messa con lui, nonostante gli inviti a disertare proposti da chi è possibile non abbia adeguata informazione e fede su cosa sia, in realtà, la Santa Eucaristia.

Concretizza
le tue idee
con la
cooperazione

Via Sorinino, 35/a - Parma
www.parma.confcooperative.it
tel. 0521 942635



CONF COOPERATIVE

Parma



UNISERVICE
SERVIZI AZIENDALI Soc. Coop. a.r.l.